

Valentina, una balena fossile nelle collezioni dei Musei Civici di Reggio Emilia

Silvia Chicchi

Musei Civici di Reggio Emilia, via Spallanzani, 1. I-42121 Reggio Emilia. E-mail: silvia.chicchi@municipio.re.it

Michelangelo Bisconti

San Diego Natural History Museum, 1788 El Prado, San Diego. CA 92101, USA. E-mail: zoologia.museo@provincia.livorno.it

RIASSUNTO

I Musei Civici di Reggio Emilia ospitano uno scheletro incompleto di balena, di specie non determinata, risalente al Pliocene, rinvenuto nei pressi di Castellarano (RE) e recuperato tra il 2000 e il 2001. Il reperto appartiene alla famiglia Balaenidae perché presenta mandibole con torsione anteriore e con solco miloioideo e vertebre cervicali fuse in un singolo blocco.

Parole chiave:

Balaenidae, Balena fossile, Pliocene, Musei Civici di Reggio Emilia.

ABSTRACT

Valentina, a fossil whale in the collections of the Civic Museums of Reggio Emilia.

The Civic Museums of Reggio Emilia houses an incomplete skeleton of a whale, found near Castellarano (RE). It dates back to the Pliocene, the specie is not determined but belongs to the family Balaenidae having anterior torsion in the dentary, mylohyoidal groove in the dentary and fused cervical vertebrae

Key words:

Balaenidae, fossil whale, Pliocene, Civic Museums of Reggio Emilia.

I Musei Civici di Reggio Emilia conservano nelle loro collezioni un unico esemplare di cetaceo fossile, uno scheletro incompleto di balena, cui è stato familiarmente attribuito il nome di Valentina (fig.1). Esso prende il nome dall'abitato di S. Valentino, in comune di Castellarano (RE), nei pressi del quale venne ritrovato nell'autunno 1997, inglobato nel vasto affioramento di argille plioceniche di Rio della Rocca

Due campagne esplorative, nel corso del 1998 e del 1999, permisero di constatare l'importanza e l'entità del ritrovamento. Nel corso delle estati 2000 e 2001, con l'autorizzazione della Soprintendenza archeologi-

ca dell'Emilia Romagna, i Musei Civici condussero, tramite collaboratori incaricati e numerosi volontari, due campagne di scavo nelle quali vennero scoperti e recuperati tutti i resti ora esposti (Chicchi & Scacchetti, 2003).

L'esemplare, in vita, doveva avere una lunghezza di almeno 10 m per un peso di alcune decine di tonnellate. Nei resti attuali spiccano le due ossa mandibolari lunghe circa 250 cm, che si trovavano al rinvenimento una accavallata all'altra (fig. 2). Il cranio manca, ad eccezione dell'osso zigomatico. La cassa toracica conserva 12 coste su un lato e 11 sull'altro, con quelle



Fig. 1. Valentina nell'attuale esposizione in Museo.

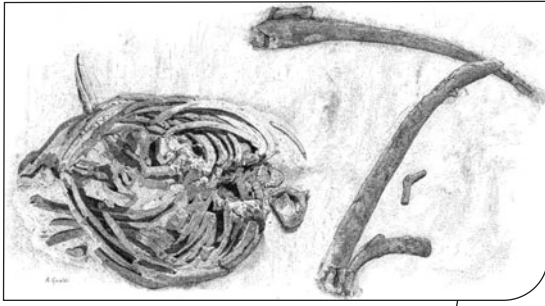


Fig. 2. La giacitura dei mandibolari e del costato sullo scavo, in un disegno di A. Gualdi.

anteriori ancora in connessione alle prime vertebre toraciche e quelle posteriori invece disarticolate e a circa 90° dalle altre. Appena davanti alla cassa toracica è stato rinvenuto il blocco delle vertebre cervicali, tra loro saldate, testimoniando una analogia con le attuali balene. Degli arti sono conservati una scapola, un omero, un radio e un'ulna. Oltre alle già ricordate vertebre cervicali e toraciche, è presente un gruppo di vertebre caudali e chevron, tra cui si nota uno dei due rudimenti pelvici. Accanto alle ossa, sia nella fase di scavo, sia nel corso del restauro sono stati rinvenuti denti di squalo (*Isurus hastalis* ed *Hexanchus griseus*), che testimoniano la predazione della carcassa. Le ossa erano inoltre in parte ricoperte da colonie di ostriche, che sono state rimosse per dare leggibilità al reperto. Il reperto è stato oggetto di uno studio preliminare da parte di uno dei due scriventi (MB). La mancanza del cranio ha precluso fino ad ora la possibilità di una identificazione a livello generico e specifico, mentre è possibile attribuire con certezza l'esemplare alla famiglia Balaenidae sulla base della presenza dei seguenti caratteri: i mandibolari presentano una torsione anteriore e il solco miloioideo, le vertebre cervicali sono saldate in un unico blocco, la scapola presenta un'estensione anteroposteriore ridotta in confronto all'altezza.

Le dimensioni del reperto appaiono chiaramente superiori a quelle ricostruibili nei balenidi fossili di piccola taglia (generi *Balaenella*, *Balaenotus* e *Balaenula*) mentre la presenza di un processo olecranico dell'ulna particolarmente sviluppato esclude l'attribuzione alle

specie attualmente viventi, dove il processo olecranico è ridotto o assente. E' da sperare che uno studio di dettaglio dello scheletro postcraniale, attualmente in corso, riveli informazioni di dettaglio grazie alle quali il reperto possa essere collocato in maniera più accurata nel quadro tassonomico e filogenetico dei balenidi. L'orizzonte stratigrafico contenente i resti fossili di cetaceo è stato attribuito, sulla base delle faune a foraminiferi, alla Biozona Mpl4a. Per questo motivo l'età del resto dovrebbe essere compresa tra i 3.81 Ma e i 3.596 Ma (Orlandini, 2006). Ad analoga attribuzione si è pervenuti tramite lo studio delle faune molluschi (Campanini, 1999).

IL REPERTO

Ordine Cetacea Brisson, 1762
Sottordine Mysticeti Flower, 1864
Famiglia Balaenidae Gray, 1825
Balaenidae indet.

• 232834

Località e data del rinvenimento: S. Valentino (Comune di Castellarano, RE).

Formazione geologica e orizzonte stratigrafico: Formazione di Lugagnano (membro argilloso-siltoso, LUG 2), Pliocene.

Parti scheletriche conservate: porzione di scheletro rappresentato da frammenti del cranio, le due emimandibole, le vertebre cervicali saldate, le vertebre toraciche, alcune vertebre caudali e chevron, le coste, una scapola, un omero, un radio, un'ulna e un rudimento pelvico.

BIBLIOGRAFIA

CAMPANINI R., 1999. *Il Pliocene di S. Valentino (RE): indagine paleoecologica e paleoclimatica con le faune a molluschi*. Tesi di laurea, Università degli Studi di Parma, 160 pp.

CHICCHI S., SCACCHETTI M., 2003. *Valentina Balena fossile del mare padano*, catalogo della esposizione, Musei Civici di Reggio Emilia, edizione aggiornata. Reggio Emilia, 35 pp.

ORLANDINI A., 2006. *Stratigrafia integrata della sezione composita di San Valentino (Appennino reggiano)*. Tesi di laurea, Università degli Studi di Parma, 152 pp.